Anno XXXII — Sabato 13 Settembre [illegible] — N. [illegible]

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Notizie della Francia voglion far credere non impossibile un aggiornamento del già deliberato trasporto delle Camere da Versailles a Parigi. Ma non dicono il perchè di una misura cotanto grave. Siccome è impossibile suppore ragionevolmente che ciò possa derivare dal non essere approntati i locali, in cui dovrebbero le Camere adunarsi, così converrà cercare altrove i motivi dell' aggiornamento. L' immaginazione avrà perciò largo campo a tirar congetture; e non saremmo sorpresi se udissimo dire che il Governo, poco fidandosi della apparente calma attuale, voglia prima vedere quale influenza eserciti sulle masse popolari il ritorno dei comunisti.

Intanto Blanqui (la cui elezione pel suo significato prende le proporzioni di un avvenimento) continua la intrapresa campagna elettorale ed è tornato a Bordeaux chiamatovi dal Comitato che appoggia la candidatura di lui. In una riunione, alla quale erano presenti circa un migliaio di elettori, il liberato di Clairveaux tenne un breve discorso, e uscendo dalla sala, fu acclamato dalla folla che lo attendeva per la via. Sebbene quasi tutti i giornali bordelesi siano d' accordo nel sostenere l' elezione del repubblicano Achard, pur nondimeno non è meno probabile che il ballottaggio riesca a favore del Blanqui.

L' occupazione di Novi-Bazar prosegue senza incidenti e senza difficoltà. L'accordo fra austriaci e turchi è pieno. C' è in ciò un altro fatto che viene a mostrare come l' opposizione fatta dal ministro della guerra e del partito militare alla immediata occupazione del sangiaccato non fosse giustificata; per cui l'autorità dell'Andrassy ne viene accresciuta. Egli si ritirerà definitivamente dopo la visita del Bismark, lasciando presso che compiuto il programma che il Congresso di Berlino gli ha dato da effettuare; l' occupazione di Novi-Bazar fatta, e definita la questione dei confini col Montenegro, avviata, pare, ad una soluzione definitiva la questione greco-turca.

Della insurrezione scoppiata a Cabul, e di cui fu vittima tutta l' ambasciata britannica e la sua scorta, nulla sappiamo per ora oltre quello che ne raccontano i telegrammi pervenuti ai giornali inglesi. Questi dicono però che la rivolta è ben più grave di quello che si credesse in principio.

Nei primi momenti i fogli tutti parvero disposti ad attribuirne la causa alle mancate paghe dei soldati: adesso essi cominciano a confessare che la rivolta deve esser considerata come un tentativo degli afghani per rivendicare la perduta indipendenza. Infatti per iscoprire le vere cagioni di questo fatto bisogna risalire all' origine della guerra testè terminata colla conquista delle *frontiere scientifiche* la morte di Shere-Alì e la successione di suo figlio Iakub-Khan.

Tutti sanno che il rifiuto di Shere-Alì di acconsentire allo stabilimento d' una ambasciata britannica permanente nella sua capitale fu uno dei motivi dell'ultima guerra. È anche noto che i predecessori di lord Lytton al vicereame dell'India, lord Lawrence, lord Mayo, lord Nothbroock, si pronunziarono categoricamente contrarii all' installazione di residenti inglesi nell' Afghanistan, considerata da essi come pregiudizievole allo sviluppo dei buoni rapporti fra i due paesi. Infatti un partito forte di Afghani, composto della maggior parte del popolo, dei capi e dei nobili, considera come un' ingiuria la presenza d' un inglese nell' Afghanistan e come un pericolo di annessione all' India del loro territorio.

Lord Beoconsfield non volle tener conto dell' esperienza dei vicerè dell' India, nè della disastrosa guerra del 1841: fece intimare a Shere-Alì di ricevere l'ambasciata inglese a Cabul, e dietro il rifiuto di questo, fece invadere l' Afghanistan. Da ciò la guerra che terminò come tutti sanno. Una delle condizioni imposte al nuovo Emiro' Jakob Kan, fu di ricevere l' ambasciata inglese a Cabul e Jakub-Kan dovette suo malgrado permettere; l' ambasciata composta del maggiore Cavagnari, del segretario Jenkins, e di alcuni altri colla scorta di 70 soldati, fece la sua solenne entrata in Cabul.

Il ricevimento fatto alle porte della capitale afgana fu soddisfacente, almeno in apparenza. La guarnigione afgana era schierata in parata e la musica dei reggimenti suonava meglio che poteva il *God save the Queen*.

Ma si erano fatti i conti senza il fanatismo afgano, senza il potente partito, che chiameremo nazionale, di quel paese. Le illusioni vennero crudelmente distrutte dalla realtà, poichè non andò molto, e l' ambasciata venne assalita da una folla furiosa e dagli stessi reggimenti col pretesto delle paghe arretrate.

Il resto è conosciuto; gli assaliti si difesero fino all' ultimo momento e poi fu una strage.

Furono spediti ordini sull' istante dal viceré dell' India di muovere con forte nerbo di trudpe su Cabul per punire i ribelli.

Ed ecco l' Inghilterra impegnata una altra volta in una guerra disastrosa, che dovrà estendersi fino a Cabul e forse al di là per rialzare il prestigio presso gli Indiani. — E quando questa guerra sarà terminata felicemente colla devastazione dell' Afganistan, essa non saprà quale frutto ritrare dalle sue vittorie. Non potrà ritornare indietro alla politica formulata dal trattato di Gundamak, dopo lo scacco subito da tale politica. Bisognerà dunque scegliere fra questi tre partiti: l' annessione, il vassallaggio completo garantito da un'occupazione militare, l' abbandono della conquista con una forte occupazione della *frontiera scientifica* dell' India inglese al nord-est.

Il *Daily New* e il *Times*, tessendo questa lacrimevole storia, chiamano una chimera tutta la politica inglese nell' Asia: il *Daily Telegraph*, più ostinato, si pronunzia per l' annessione dell' Afghanistan all' impero delle Indie.

Reprimere o prevenire?...

Pochi giorni dopo che l'on. Villa aveva assunto il portafoglio dell' Interno, si è parlato di una circolare per la quale si sarebbe stabilito il principio « prevenire e non reprimere, » il che avrebbe fatto di-

---

3 APPENDICE

Fatalità

Racconto

di CARLO FIASCHI

Il giorno dopo Ottavio si recò da Emma ed appena annunziato fu subito introdotto. Prima d' arrivare a lei attraversò una fuga di stanze, l' una più sontuosa dell' altra, che sembravano aperte ad arte per prolungare e perciò accrescere nel visitatore il desiderio d' ammirare la bellezza della moderna castellana. In fondo, in un salotto tappezzato d' antichi damaschi color rosso cupo, a grandi fiorami, Emma riceveva gli omaggi dei suoi mille fedeli adoratori od adulatori, che sono la stessa cosa. Uno stupendo specchio di Venezia rifletteva le mille magnifiche bagatelle; i mille ninnoli, le diverse bizzarrie di bronzo, di porcellana di cuoio, sparse sulle tavolette di mogano, rifletteva i volti gentili delle amiche di Emma ed era là come simbolo delle anime di quelle dame del gran mondo, alle quali la vita variata concede di riflettere cento cose senza riceverne che una impressione effimera, fuggevole come fatua fiamma.

Un magnifico *réséda* spandeva per l'ambiente con prodigalità delicati profumi; la luce penetrava a stento fra le cortine morendo in una penombra vaporosa crepuscolare ed un mormorio sommesso di voci ronzava per l' aria misteriosamente, dando così al luogo l' aspetto quasi d' un santuario. Ottavio entrò timidamente, strinse la mano ad Emma e s' inchinò alle altre persone che erano venute con stupida curiosità a vedere la novella sposa.

Altro che Santuario! Colla grazia la più squisita, col sorriso il più gentile, l' uno diceva male degli assenti, l' altro parlava dello scandalo del giorno ed un terzo infine guardava i figurini di madame Lefrèsse e rimpiangeva per i balli le scollature della Dubarry.

Ottavio parlò poco ed aspettando che gli altri si congedassero si pose a riandare nella mente le cose che voleva dire ad Emma, le parole che più dovevano toccarle il cuore e le frasi che dovevano ricavare dell' effetto; proprio come il deputato il quale, col suo discorsino già fatto, si porta ad un banchetto di elettori ruminando fra sè i punti salienti che devono strappare l' applauso. Ed Ottavio sembrava contento di sè, ma rimasto solo con Emma fu tuttaltra cosa.

Egli esordì con franchezza, da esperto oratore, così:

— Signora debbo parlarvi di cose serie, degnatevi d' ascoltarmi.

Ma quando Emma se lo fece sedere accanto, gli fissò quei suoi occhi in viso e gli sfiorò le mani col suo abito di seta, il povero avvocato sentì un brivido per le ossa e tacque. Tacque colla bocca, ma mille pensieri gli si affollarono nella mente e, certo, fra sè avrà detto:

— Ma cos' è questa donna? Cos' ha nello sguardo? Ma è dessa veramente l'Emma d' un giorno? O per qualche maligno incanto successe una trasformazione satanica? Fatto sta che tutto è cambiato in lei, che persino la sua fisonomia non è più quella.

È così dopo un dialogo sconclusionato d' un quarto d' ora, che mise Emma di buon umore, Ottavio uscì di là colla fronte imperlata di sudore e l' occhio sbarrato come se venisse da un luogo troppo caldo, ove profumi troppo acuti gli avessero dato le vertigini.

Rimessi in calma i nervi e la fantasia egli si rimproverò acerbamente e provò rimorso di non aver compiuta la propria missione, che, certo, sarebbe andata fallita non essendo Emma tal donna da sopportare consigli.

Da quel giorno Ottavio cercava più di sovente la compagnia dell' amico e con lui sempre parlava dei tempi passati come per trovare in quei ricordi giovanili lo schermo da un pericolo, da un abisso, sebbene ne fosse ancora lontano.

Un brutto momento si fu per lui quando Mario gli chiese il risultato del colloquio con Emma.

— V' era molta gente, non potei parlarle, rispose Ottavio imbarazzato da quella prima menzogna, ed ho pensato poi di rinunziarvi per tema d' irritare maggiormente i nervi di Emma.

— Non hai pensato male. Dove se ne andrebbe infatti la mia autorità di marito? — rispose Mario. Ora sembra tranquilla, aspettiamo dunque.

Venne il carnovale, la primavera dei matti, ed Emma non solo cominciò a prender parte a tutti gli spettacoli, alle feste, ma volle essa pure aprire il suo appartamento ad un gran ballo.

Mario, diciamolo francamente, soffriva della *scapestraggine* della moglie perchè ne era geloso, soffriva ma non credeva

menticare il principio dell'on. Villa deputato « reprimere e non prevenire. » Quella circolare parve fosse un saggio per indovinare non l'opinione della generalità della nazione, ma di una frazione di essa, della democrazia cioè avanzata; e posciachè questa emise alte grida, il ministro Villa si tenne al principio del Villa deputato. E la nazione rispose « attento, che i fatti non dimostrino l'errore! »

Non ricorderemo ora il tornare a galla dei Circoli Barsanti, o di Associazioni con programma opposto alle istituzioni che ci reggono; richiameremo soltanto l'attenzione sui fatti per gli ultimi processi politici.

Due sentenze di condanna vennero pronunziate dai tribunali correzionali di Milano e di Bologna; dal primo contro individui che in una patriottica dimostrazione avevano, contro il divieto delle autorità, voluto portare in giro una bandiera repubblicana, causando una lotta con gli agenti di pubblica sicurezza; il secondo contro individui che affigliati all'Internazionale diffondevano proclami rivoluzionarii, ed alla ribellione tentavano di eccitare i soldati. — Questi sono i fatti.

Ma contro di quelle sentenze invel la stampa ultra democratica; un giornale di Genova rappresentò in una vignetta che i sovrani spodestati chiedevano all'Italia di ritornare nei propri Stati, dacchè la Giustizia nel regno d'Italia faceva ciò che essi avevano fatto: — le Consociazioni operaie di Milano pregarono gli operai di Genova, a differire la loro visita, perchè giorni erano questi di lutto per la iniqua sentenza; e poichè gli operai di Genova, dimostrando molto buon senso, andarono a Milano malgrado il divieto in preghiera, si colse l'occasione di passare per la via Moscova dove avvennero i fatti che diedero motivo alla condanna, e là si emisero grida con vive allusioni. — Nè basta, che l'Associazione democratica, con suo ordine del giorno, intimò all'on. Cairoli, presidente del Consiglio dei ministri, di separare la propria causa (?) dagli uomini del tribunale che condannarono. — A Bologna si accompagnarono i condannati al carcere, e sotto le finestre si gridò « *Viva l'Internazionale! Viva la rivoluzione sociale!*.... » — Questi sono fatti, e fermiamoci senza altri rammentarne.

Con tali principj dove si corre?..... — Noi ricordiamo ciò che scrisse Macchiavelli: « la legge è vita, e guai quando un cittadino prende più forza che gli compete. » Ora chi grida tanto contro le sentenze, chi pretende perfino imporre al presidente del Consiglio che disdica la sentenza pronunciata dalla magistratura, non si arroga una forza suprema, non si eleva contro e sopra la legge?.... — « Chi opera male senza riguardo alle opere buone deve essere punito: se ciò si osserva, si manterrà libertà; se il cittadino invece inorgoglisce, la libertà cade: così Roma punì Manlio che, dopo il bene fatto, tentava la sedizione. » Anche queste sono sentenze di Machiavelli, nè si potrà dire che siano nel caso, di un reazionario o di un consigliere di tiranni.

Non sappiamo se i condannati dai tribunali di Milano e di Bologna siano tanti Manlii, e quanto bene abbiano fatto alla patria; questo sappiamo che il pretendere al titolo di apostoli e di martiri quando si fa abuso di libertà, non è atto patriotico.

« Quando le istituzioni sono la espressione della grande maggioranza della nazione, non si deve permettere che la minoranza turbi la pubblica tranquillità, cospirando contro quelle istituzioni che si fondano sulla volontà nazionale. » — Così scrivono i giornali ultrademocratici, però a proposito della Francia, e lodando che si condannino coloro che gridano *Viva il re!* o *Viva l'impero!* — Ma le Alpi sono adunque tanto alte, od il traforo del Frejus è una ironia, perchè ciò che questi giornali chiamano giusto di là, chiamino ingiusto di qua? E perchè il principio del diritto nel Governo di tutelarsi, sarà santa cosa di là, infame al di qua delle Alpi?... — Ma a voler fare quistione di logica, su tale proposito, sarebbe un buttare tempo ed inchiostro.

Mediti piuttosto, l'on. ministro dell'Interno, sui fatti avvenuti in Milano ed in Bologna dopo le sentenze; mediti sulle intimazioni fatte al presidente del Consiglio dei ministri; mediti sopra l'esaltazione delle menti e sopra il ribollire delle passioni, e poi decida se a ben governare, meglio convenga *prevenire*, od attendere che male avvenga per *reprimere*, e quindi suscitare maggiori cause di malcontento.

—

Crederà il lettore che questo articolo sia della malvacea *Gazzetta*?

No. Esso è dell'*Avvenire* di Roma giornale di sinistra pura purissima, ma uno dei pochissimi cui le ire di partito non fanno mai velo al patriottismo e ad una sana dialettica.

Notizie Italiane

ROMA 11. — Al fine di provvedere alla crisi annonaria il Ministro dei lavori pubblici, Baccarini, prenderà l'iniziativa delle costruzioni ferroviarie anche di seconda e terza categoria, sollecitando il concorso delle Provincie.

— Sono premature le notizie date da parecchi giornali sul riordinamento della Casa civile del Re. Nessun decreto definitivo venne emanato su tale proposito; ed in ogni caso non sopprimerebbesi il ministero della Real Casa, nè priverebbesi il comm. Visone della carica di ministro.

FIRENZE — Il prefetto di Firenze con decreto del giorno 9 ha annullata la deliberazione di quella Giunta municipale, la quale, con sanzione del Consiglio comunale, affidava ai padri Scolopi le tre principali scuole elementari della città.

MILANO — Ierlaltro mattina alle ore 7 scrive la *Lombardia*, proveniente da Monza, è arrivato a Milano il Re Umberto. Erano alla stazione a riceverlo gli assessori Ancona e Tagliasacchi. Dopo una breve sosta il re ripartì per Venezia a prendere la regina ed il principe di Napoli.

PIEVE DI SACCO — Le deputazioni provinciali di Venezia e Padova hanno autorizzato il comune di Pieve di Sacco ad assumere un prestito di 300,000 lire colla Cassa di Risparmio per porre subito mano ai lavori di bonifica stati approvati dal Parlamento.

SCHIO — Nel piccolo comune di Verolo presso Schio, si sta da una società italiana esplorando una miniera di galena (piombo argentifero) che si presenta con traccie richissime. Si sono già praticati 300 metri linearj di galleria, e in quei dintorni sperano tutti che l'esplorazione conduca a buoni risultati.

RAVENNA — Una torba di quaranta individui tentò di impedire violentemente il lavoro delle macchine agricole a vapore.

L'autorità intervenuta immediatamente sul luogo, aprì l'istruttoria, e diede opportune disposizioni perchè i lavori campestri non sieno più turbati.

— Il *Ravennate* apre finalmente bocca per parlare della ferrovia Rimini-Ferrara, e scriveva ieri:

« Il progetto altre volte ideato e da molto tempo sospirato pel bene della nostra provincia, di una linea ferroviaria *Rimini-Ferrara*, pare che presto tradurrassi in realtà.

« Si son già iniziate le pratiche opportune per venire a trattative coi varj Consigli delle altre Provincie. Ieri mattina anzi partivano alla volta di Forlì i rappresentanti della nostra Deputazione Provinciale. È il caso di essere due volte contenti, per il vantaggio che ne deriverà da quest'opera, e perchè si sarà sovvenuto anche in parte alla mancanza di lavoro che affligge l'operaio quest'anno. »

— Un tristissimo fatto è accaduto stamani (12), scrive lo stesso giornale. Il giovane Carlo Salotti tirava contro Bosi Adolfo tre colpi di revolver alla testa. Il Bosi cadde, raccolto tosto da alcuni cittadini, veniva ricoverato in casa del conte Corradini, di dove poco dopo lo si trasportò all'ospedale. Si dispera di salvarlo.

Il Salotti si è costituito alla giustizia. Pare che la causa del delitto sia una quistione di gelosia di donne.

NAPOLI — La fusione del Comitato dell'*Ordine* coll'*Associazione Costituzionale* è ora un fatto compiuto. Essa fu sanzionata l'altro ieri con un ordine del giorno votato dall'Associazione riunita in adunanza plenaria. Ed ora attenderemo che venga alla luce il frutto di questo fortunato connubio.

VENEZIA — Il *Tempo* annuncia che lunedì prossimo S. M. il Re si recherà a Venezia. Il giorno appresso insieme alla Regina ed al Principino partirà per Monza. Verso la metà di ottobre l'Augusta famiglia si recherà a passare qualche settimana a San Remo.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 11:

Il Duca d'Aosta è ritornato da Bruxelles. Il generale Cialdini gli offrirà sabato un pranzo.

L'*Amiral Duperre*, la più grande co-

---

d'avere il diritto d'impedirle quella vita splendida essendo egli assai meno ricco di lei.

A questo ballo fu invitato naturalmente anche Ottavio ed egli v'andò deciso di restarvi poche ore e poi di ritornarsene a casa. Ma l'uomo propone e la donna dispone.

L'appartamento era sfarzosamente illuminato, il numero dei ballerini superò la aspettativa di Emma che in quella sera era più che mai sfolgorante di gioia e di *gioie*, di bellezza e di spirito. Aveva una frase per tutti; l'occhio, quel suo terribile occhio, era ovunque, ed ella osservava tutto, dirigeva tutto, provvedeva a tutto, vero generale della cortesia, colla disinvoltura d'un veterano. Si sarebbe detto che ella ne avesse sempre fatti di questi ricevimenti il cui esito dipende molto dall'esperienza della padrona di casa.

Il lusso più artistico, e l'eleganza la più squisita regnavano in tutto; la musica la più inebbriante, e credo che questa pure fosse stata scelta da Emma, elettrizzava i più poltroni.

Quando Ottavio entrò si ballava, si ballava con un brio indescrivibile ed egli rimase abbagliato dallo splendore di quelle sale, di quegli abiti di seta e di raso, da quell'intreccio di veli, di braccia e di gambe, dal profumo di quei fiori e di quei fazzolettini, tutti ricami e cifre, destinati a raccogliere le lagrime del piacere, a trattenere una frase troppo sottile e pungente che tentava di scappare fuori da una bella bocuccia graziosamente impertinente. Per calmare quell'entusiasmo di spalle nude, tanto bianche che per dirla con Orazio, brillavano come nella notte la luna sul mare, Ottavio, che ne sembrava invaso, si pose a sedere accanto ad una vecchia e grossa signora la quale, ad ogni momento, chiamava la figliuola per appuntarle un nastro, raddrizzarle un fiore, darle un'occhiata intorno come per vedere se l'insieme era abbastanza attraente e congedandola si rivolgeva poi al vicino con un sorriso che diceva proprio così: eh che ragazza?

Naturalmente quel sorriso strappava un complimento, ma senza fatica perchè era veramente bellina. Ottavio ballò con lei una quadriglia. Il discorso cadde sopra di Emma ed egli rimase meravigliato di sentir farne dalla bocca della sua ballerina elogi senza fine, sapendo che Mario fu per un momento il sogno, la speranza di questa fanciulla.

È accertato però che quando una donna dice tutto il bene di un altra, lo fa per potere il giorno dopo dirne tutto il male, senza essere tacciata di cattiva lingua.

Finito questo ballo Ottavio potè a stento aprirsi un varco fra la siepe di signore e di uomini, che circondava Emma e bruciarle il proprio granellino di incenso. Ella lo accolse così:

— Bravo Ottavio, mi dia il braccio e mi conduca a fare un giro.

Questa differenza mosse l'invidia negli altri giovani ed agitò il cuore di lui, e ne stuzzicò quello stupido amor proprio, quella vanità che tutti sentono con fierezza allorchè la donna lo vuole. Era la prima volta che il nostro avvocato sentiva sul proprio braccio il peso dolce, soffice di quello bianco e rotondo di Emma, e cosa non provò mai quando ella con arte appoggiandosi maggiormente a lui e piantandogli i suoi occhioni in viso gli disse:

— Perchè lei non mi fa un pò più di corte?

— Che bisogno ha ella mai dell'incenso di questo povero ed oscuro avvocato?

— E che importa che ella sia o no povero? Forse che ci soddisfano molto le cure di questo sciame d'oziosi fortunati che ci dicono sempre le stesse cose stupide e nojose? E poi lei signor modesto, gode una bella fama d'oratore....

— Se non d'adoratore!

— E per una donna un bravo difensore è sempre utile.

— Di che la possono accusare?

— Di nulla gli altri, ma mio marito... dice che mi crederà tutt'altra.... non so.... Oh eccolo là, andiamo a trovarlo....

— Ed ecco, disse fra sè Ottavio, ecco le grandi carità che nei balli le mogli prodigano ogni tanto ai loro mariti. Proprio quando non sanno più cosa dire agli altri vanno a domandar ad essi: hai sonno, sei stanco caro? Guarda sto bene così? Agiustami questo fiore.

E quel fiore glielo avrà dato uno sfacciato adoratore!

— Andiamo, riprese Emma. Faremo il *cotillon* insieme.

Rimasto libero, Ottavio cercò una stanza, un angolo dove potersi ritirare a riunire le proprie idee, che nella testa aveva una confusione, uno sbalordimento tormentosa. Entrò in un salottino azzurro; era vuoto; prese dal tavolo il primo giornale che gli capitò fra le mani, se lo distese d'innanzi, come per serbare l'incognito, e si sdraiò in una poltrona.

— Ma che cosa faccio? domandò a se stesso; cosa faccio? E quella donna, che vuole da me? Cosa intende di dire con quelle sue frasi sibilline? Che mi ami? Oh via, non la credo capace di tanto!

Anche questa fu una frase sibillina, perchè poteva dire: di tanta infamia verso il marito, di tanto affetto verso un uomo.

— No, no, soggiunse Ottavio, quella donna è vana, è leggera, è cattiva, è egoista, vuole che tutti adorino lei sola; e le donne che vogliono essere amate da tutti non amano alcuno. Ma intanto eccomi qua impigliato, come coniglio nel laccinolo, fra la rete dorata delle frasi lusinghiere di colei, con una specie di veste di Nesso adosso che mi soffoca. E il mio povero Mario?..... Oh ma non temere che io manchi a me stesso.....

E così dicendo rientrò nella sala. Quante cose non si dimenticano, quante promesse non si fanno e non si sciolgono, come nodi fatati, in una notte di ballo e di piacere. La coscienza di Ottavio aveva con orgoglio lanciato una di quelle frasi che le coscienze pure non hanno bisogno di pronunciare e che rivolgiamo a noi stessi quando sentiamo che la nostra coscienza ha bisogno di puntelli.

(*Continua*).

razzata francese, venne varato felicemente.

Fu scoperto da un *Gardien de paix* l'assassino che tagliò a pezzi il mercante bigiottiere ambulante.

AFGANISTAN — I giornali inglesi pubblicano dei particolari sulla rivolta di Cabul, che confermano il racconto antecedente. Furono ritrovati i cadaveri di Cavagnari, degli ufficiali di Stato maggiore e della scorta. Di questa nove poterono sfuggire alla morte. La difesa dicesi fosse eroica. Del resto le perdite degli insorti lo dimostrano all'evidenza si stimono infatti a più di 100 uomini. Gli insorti, non potendo riescire ad impadronirsi dell'Ambasciata, diedero fuoco alla porta, ed allorquando fu distrutta salirono precipitosamente al piano superiore dove schiacciarono col numero gli sventurati assediati: poi saccheggiarono ogni cosa. La prontezza e la unanimità dell'attacco alla casa del Rappresentante inglese farebbe credere che il movente del massacro fosse il solo fanatismo religioso. L'Emiro intanto chiede pronti aiuti.

AUS. UNGH. — È ormai stabilito che il barone Haymerle col giorno 25 corr. assumerà le funzioni di ministro degli affari esteri della monarchia.

— Si assicura che a coprire il posto di ambasciatore a Roma, ritornerà il conte di Wimpfen.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali — La loro posizione ha peggiorato dopo la nostra ultima Rivista. Uno stato di completa inazione predomina sul nostro Mercato, e non solo la speculazione tace completamente, ma ben anche le domande pei consumi vanno assai a rilento; ciò dipenderà forse da importanti provviste fatte dai Consumatori sotto l'impressione dei temuti sensibili aumenti. La scossa maggiore colpì i Formentoni che sentirono il contraccolpo dei pronunciati ribassi avvenuti all'Estero in seguito ad arrivi importanti dal Mar Nero e Principati Danubiani. Il Polesine pronto è debole da L. 22. 50 a 23 il quintale, e per gli ultimi 2 mesi dell'anno si regge nominalmente da L. 24. 50 a 25 senza compratori. I Formenti meno depressi da L. 31. 50 a 32. 50 i pronti e L. 33 a 34 per consegne future secondo le epoche.

Canape — È senza dubbio imbarazzante il presentare notizie di questo prodotto con quella precisione che si dovrebbe. Venditori e Compratori si guardano di fronte e quasi i primi non sanno chiedere un prezzo adeguato, nel mentre che gli altri non si decidono smuoversi dallo stato di perplessità in cui furono gettate dalla critica posizione dell'annata. La quantità, che purtroppo si verifica vieppiù meschina, giustifica in parte le elevate pretese che qualche possessore va manifestando, ma dal lato dello speculatore esiste dello scoraggiamento prodotto dalle cattive qualità, e dai Corsi dell'Estero abbastanza bassi. Nessuna transazione possiamo annunciare in roba del passato raccolto, non potendo gli Esportatori corrispondere alle pretese dei possessori.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0|0 . . .	89 65
Prestito Nazionale	15 —
Detto Stallonato	12 50
Azioni Banca Nazionale .	2260 —
Pezzi da 20 franchi. . .	22 47
Londra 3 mesi	28 34
Francoforte	138 —
Francia a vista	112 40

Cronaca e fatti diversi

—o—

La pulizia stradale è una bellissima cosa e ci piace il vedere chi ne è incaricato attendervi con zelo e osservando con esattezza i suoi obblighi. Ma se fra questi obblighi c'è pur quello di tener pulite alcune vie nelle ore del mezzodì ciò non vuol dire che si debba infastidire i passanti e danneggiare i negozj col polverone molestissimo che per tal fatto s'innalza.

Nelle altre città gli spazzaturai quando debbono di giorno far pulizia parziale nelle strade sogliono adacquare dianzi con apposito inaffiatoio, e altrettanto si potrebbe fare anche da noi con poco dispendio e risparmiando ai cittadini un grande incomodo.

I lamenti fioccano da gran tempo, i reclami si ripetono ma senza alcun prò. A noi pare che basti e che per un modo o per l'altro debbe esser tolto di mezzo un tale inconveniente.

Lotteria di beneficenza. — Domani ad un'ora pomeridiana nel palazzo Comunale di S. Margerita avrà luogo l'inaugurazione della Lotteria promossa ed effettuata dal Circolo Artistico industriale. L'inaugurazione sarà preceduta dalla distribuzione delle medaglie ai premiati nella Mostra del 1877.

Il Comitato ha pubblicato il Manifesto relativo al piano della lotteria e a noi sembra che per l'entità dei premj in generale e per il pregio e il valore di alcuni fra essi, la lotteria non potrà non avere il più completo successo.

Salvataggio. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

La prego di voler inserire sul suo accreditato giornale il sunto di una Relazione inviatami dal *Capo Stazione di Soccorso* in Magnavacca, e ciò per provare ai signori Soci di quale utilità sia capace quest'istituzione.

Relazione

Alle 4 ant. del 15 scorso il Padrone della stazione vide dal punto Nord un Battello alla distanza di tre miglia che aveva perduto la sua normale direzione. Questi prevedendone la sommersione in forza di violenta buffera radunò tre uomini li munì di *salva vita* e sortì dal porto audacemente per reccarle aiuto.

Gli inauditi sforzi dell'equipaggio del Battello raccomandavano quella celerità di soccorso che poi prestò il personale della stazione. Il Capo giunto a qualche distanza dal legno pericolante ne afferrò una fune e lanciandosi in mare a nuoto tentò di avvicinare il Battello e recargli un capo di essa; di fatti con molta fatica ed immensi sforzi riuscì a questo fine, e riguadagnando la spiaggia s'affrettò ad assicurare l'altro capo al *Corpo morto* in quel fra tempo allestito dagl'altri.

È superfluo dire che compiuta tale operazione il Legno non ebbe a durare gran fatica a guadagnare la spiaggia ed ivi salvarsi col genere di cui era carico.

Il Legno salvato aveva la denominazione di *Cronò*; è di 10 tonnelate di stazza, ed apparteneva al Padrone marittimo Nicola Farinelli di Comacchio.

L'Antonio Manassa padrone della stazione si comportò egregiamente e fu parimenti coadiuvato da una sezione delli equipagi della stazione che furono Penso Domenico nativo di Chioggia e domiciliato al nostro porto, da Velisella Carlo, e da Ferroni Antonio parimenti di Magnavacca.

La Presidenza.

La nuova tassa sugli spiriti entrerà in vigore col 1° ottobre, avendo il Ministero ritenute vallide le dichiarazioni mensili dei fabbricanti.

Omicidio. — Un fatto gravissimo avveniva stanotte nel Sobborgo S. Giorgio. Davanti all'osteria di Davide Dall'Osso stanziavano due barocci di legna da ardere. A notte inoltrata parve a Giovanni Dall'Osso, padre del suddetto conduttore, di udire un rumore come di gente che tentasse di rubare di quella legna. Sortito dalla soglia della casa si vide affrontato da quattro malandrini, uno dei quali lo colpiva senz'altro con un grosso sasso alla tempia.

Il colpo fu fatale al povero vecchio. Ritornato in casa a stento e tutto tramortito, non tardò a manifestarsi in lui la congestione cerebrale e dopo tre ore spirava.

Questi sono i ragguagli che abbiamo dovuto raccogliere or ora sul luogo del misfatto, essendo i Delegati giudiziari di P. S. partiti dall'ufficio sulle traccie dei malfattori e per le opportune constatazioni.

Voci del pubblico. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera che tratta di un reclamo da noi reiteratamente registrato:

Onorevole Sig. Direttore

Nell'accreditato Giornale si lodevolmente diretto dalla S. V. per ben due volte ho letto osservazioni che Ella fa sul Sacrato della Chiesa delle Rev.de Madri Cappuccine, che chiama la prima volta prato delle pecore, il che è inesatto e la seconda volta prato, o per meglio dire pascolo degli asini, il che è verissimo: ebbene il sottoscritto approva le sullodate sue osservazioni, ma parimenti pensa essere cosa ben fatta dare alla S. V. alcune informazioni che non Le dispiaceranno. Sino dall'anno scorso replicati ricorsi furono presentati dal sottoscritto nella sua qualifica di Cappellano e Custode della Chiesa agli onorevoli signori R. Intendente di Finanza e R. Sindaco non solo per l'estirpazione dell'erba ma bensì pel necessario anzi indispensabile ristauro, avendo fatto conoscere che la proprietà del Sacrato appartiene ad una delle due summentovate Rispettabili Autorità, non avendo omesso di far riflettere, che nella strada più bella della Città si richiede maggiore pulizia e decenza, anzi dippiù ho dato il suggerimento che il Sacrato delle Madri Cappuccine doveva ridursi simile a quello dei Teatini.

Le diligenti Guardie Municipali per due volte hanno intimata la contravvenzione, che l'Autorità competente non ha per nulla curata. Dopo tuttociò Ella facilmente comprenderà a Chi spetta l'estirpazione dell'erba, il ristauro e la manutenzione del pulimento del Sacrato delle Madri Cappuccine, e voglio sperare che Ella non mancherà di far sentire la sua voce che il più delle volte è si bene ascoltata. Della presente ne faccia quell'uso che crede e con particolare considerazione mi rassegno

Della S. V. Onorevole
Casa 11 Settembre 1879

U.mo Dev.mo Servitore
Dott. Don *Francesco Agnelli*
Capp. e Custode della Chiesa delle Rev.de MM. Cappuccine.

E ora al sig. cav. Camillo Latoli R. Intendente delle Finanze, una risposta da pari suo, provvedendo immediatamente a togliere un tale sconcio, addimostrando di tal guisa per le leggi e pei Regolamenti Municipali un po' di quel rispetto che egli sa giustamente esigere per le leggi ed i Regolamenti fiscali.

E al R. Sindaco il fare che la legge sia una qualche volta almeno, eguale per tutti.

Illuminazione, banda, Areostati etc. etc. — Vediamo annunciato che domani sera luogo la Via Saraceno verrà fatta una variata e straordinaria illuminazione con ascensione di un colossale pallone. Il prodotto delle offerte che si riceveranno nel Negozio N. 68 andrà a beneficio dei danneggiati dall'inondazione.

Il divertimento sarà rallegrato dalla banda di Vigarano Mainarda diretta dal distinto Maestro F. Fattorini.

Artisti ferraresi. — Da quanto vien scritto ai giornali Bolognesi da Budrio, rileviamo che nello spettacolo attualmente in corso in quel teatro coll'opera *Rigoletto* si distinguono e sono seralmente applauditi il Baritono Forti e il Basso Licini Molto bene è dutto pure del Maestro Raffaele Serti Concertatore e Direttore dell'Opera.

Teatro Tosi-Borghi. — La compagnia drammatica di P. Rossi rappresenta *La Locandiera*, di C. Goldoni.

Domani si riapre un nuovo abbuonamento colla commedia del nostro concittadino Carlo Azzi: *Il Conte Carmagnola.*

Il nostro pubblico che sin'ora si è mostrato restio, speriamo accorrerà per l'innanzi numeroso al Tosi Borghi, chiamato dalle novità drammatiche che si rappresenteranno in questo secondo abbonamento, e dall'abilità incontrastata dei bravi artisti della compagnia Rossi.

La Banda Comunale suonerà domani, come di solito, sui pubblici giardini. Per non fare concorrenza al teatro, alla lotteria di beneficenza e alla festa di Via Saraceno suonerà dalle 7 alle 8 pom.

Nell'anno 1880 accadrà ciò che non avviene se non tre volte in un secolo. Il mese di febbraio avrà *cinque domeniche*. Questo caso non si verificherà più prima del 1920; si riprodurrà nel 1948 e nel 1976.

Osservazioni Meteorologiche
12 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 13° 4. C
Alt. med. mm. 760, 16	» mass.° 25, 4 »
Umidità media: 51°, 5	» media 18, 6 »
	Venti dom. SE

Stato del cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Settembre — ore 11 min. 59 sec. 16
14 » » 11 » 58 » 55

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Parigi* 12. — Freycinet si occupa attivamente a condurre a buon fine il progetto riguardante il Sempione, e si assicura che grazie i buoni rapporti fra la Francia e l' Italia tutte le difficoltà si appianeranno prossimamente.

Costantinopoli 11. — La posizione di Osman-pascià è scossa, ed andrebbe ad Erzerum. Fand-pascià lo surrogherebbe nel ministero della guerra.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Lahore che alcuni negozianti dell'Asia centrale raccontano che la rivolta di Cabul è dovuta ad intrighi russi. Gli agenti russi spingevano Ayoub. governatore di Herat, fratello di Yakoub a dichiararsi contro l' Emiro, promettendogli l' appoggio russo.

Il *Morning Post* ha da Berlino che Beust ambasciatore d' Austria si dimise, e ritorna a Parigi a presentare le lettere di richiamo.

Roma 12. — Il *Diritto* si dice autorizzato di smentire la notizia che siansi prese delle disposizioni per un movimento di prefetti.

S. M. il re ha firmato il decreto pel richiamo di Saint-Bon in attività di servizio.

—